

Osservazioni AMGA al DCO 40/11 “Possibile revisione degli obblighi di messa in servizio dei gruppi di misura previsti dall'Allegato A alla deliberazione dell'Autorità ARG/gas 155/08”

La prima osservazione riguarda, in generale, la metodologia dei costi standard. A valle dell'introduzione della RTDG (delibera ARG/gas 159/08) l'AEEG ha determinato che una parte della tariffa riconosciuta all'azienda che esercita l'attività di distribuzione gas sia calcolata in base al valore del capitale investito netto (RAB) determinato sulla base degli investimenti effettuati negli anni dall'azienda e certificati dalle relative scritture contabili obbligatorie (libri cespiti e stati patrimoniali).

Nel corso degli ultimi due anni la RAB è altresì stata utilizzata anche come importante parametro di riferimento per quanto riguarda la valorizzazione degli asset di distribuzione gas ed utilizzato sia in operazioni societarie che in gare per l'affidamento del servizio di distribuzione gas stesso e lo sarà alla scadenza degli affidamenti che si faranno nei prossimi anni nelle prime gare di ambito.

L'introduzione dei costi standard creerebbe, di nuovo, una disparità fra il capitale investito netto presente nel bilancio dell'azienda e quello da utilizzarsi al fine della determinazione delle tariffe (RAB).

Tale situazione, nel passato, ha già creato contenziosi e ricorsi all'autorità giudiziaria.

La seconda osservazione è relativa all'eventuale introduzione dei costi standard per quanto riguarda gli asset della misura (contatori e dispositivi di telelettura):

- il mercato di nuovi dispositivi relativi alla telemisura / telegestione non è ancora maturo, relativamente ai contatori di calibro fino a G25 (per quanto riguarda il G40 sembra assodato sia da gestire come i contatori di calibro maggiore o uguale a G65), e quindi la definizione di costi puntuali che possano remunerare il distributore per la loro attivazione non è identificabile ex ante e sembra troppo complesso, ed in alcuni casi troppo penalizzante, quanto proposto dall'Autorità per l'adeguamento dei costi standard
- le gare effettuate per l'approvvigionamento dei dispositivi potrebbero portare a dei risultati economici non in linea con i costi standard indicati (seppur effettuate secondo le regole e le normative previste, in particolare per le aziende a partecipazione pubblica) portando al paradosso dove un'azienda che opera in un mercato regolato con remunerazione a tariffa sarebbe costretta ad investire senza avere del tutto riconosciuto l'investimento stesso; come corollario, visti gli ingenti investimenti previsti, le aziende maggiori sarebbero ovviamente ulteriormente avvantaggiate dal poter negoziare prezzi più vantaggiosi;
- infine l'introduzione dei costi standard non potrà essere prevista prima del 2013 in quanto le aziende hanno già organizzato per il 2012 le proprie attività per la messa in servizio della telemisura (in particolare per il contatore G40), supportate da contratti di approvvigionamento che – per quanto a conoscenza – hanno prezzi non in linea con quanto previsto dai costi standard indicati nel DCO.

In definitiva si propone di mantenere quanto previsto dall'attuale delibera, rivedendo solo i tempi di attuazione, che evidentemente erano stati calcolati senza tener conto della possibilità del mercato di offrire, sia nel numero che nella tecnologia, i contatori richiesti. Tali tempi potrebbero essere ulteriormente scalati, a fronte anche di una gradualità di inasprimento delle penali, e legati eventualmente alla percentuale nazionale di nuovi contatori installati (ossia, le penali potrebbero aumentare man mano che aumenta la percentuale nazionale di contatori teleletti installati).

La terza ed ultima osservazione riguarda li sistemi di telegestione per i GdM di classe G4 ed G6. La costruzione di una rete di trasmissione dati *ex novo* per telegestione / telemisura dei soli contatori gas e parallela a quelle già in essere per elettricità e telecomunicazioni non porterebbe vantaggi funzionali ne tantomeno economici per il cliente finale. Tale scelta porterebbe inoltre il distributore gas ad aver acquisire delle competenze relative alle reti di telecomunicazioni non appartenenti al proprio settore industriale; infatti la costruzione e gestione di una rete dati così capillare è assimilabile a quanto effettuato dalle aziende di altri settori industriali quali telecomunicazione ed elettriche (con la tecnologia delle onde convogliate).

A questo proposito le soluzioni indicate ai punti 6.21 e 6.22, potenzialmente anche gestite da un terzo attore (metering company) sono quelle che più rispettano il principio di ottimizzazione ed economicità nella gestione della misura dei servizi a rete.

In particolare la soluzione del punto 6.22 appare la più percorribile, in quanto già collaudata per la parte di trasmissione dal contatore elettrico al punto di raccolta dati. Non si capisce perché, come indicato nel stesso paragrafo, tale soluzione potrebbe diventare nel tempo meno affidabile.